



REPUBBLICA ITALIANA

MINISTERO DEL TURISMO E DELLO SPETTACOLO

DIREZIONE GENERALE DELLO SPETTACOLO

Domanda di revisione

61352

28 OTT. 1972

Il sottoscritto LINA PUGNI residente a ROMA
 Via Teod. Monticelli n.2 legale rappresentante della Ditta FELIX CINEMATOGRAFICA S.r.l.
(già Rosima Anstalt S.r.l.)
 Tel. 877.617 con sede a Roma domanda, in nome e per conto della Ditta stessa,
 la revisione della pellicola dal titolo: "Le mura di Sana"
 di nazionalità: ITALIANA produzione: FELIX CINEMATOGRAFICA S.r.l.
 dichiarando che la pellicola stessa viene per la prima volta sottoposta alla revisione.
 Lunghezza dichiarata metri 365.- accettata metri 360
 Roma, li p. FELIX CINEMATOGRAFICA S.r.l.

DESCRIZIONE DEL SOGGETTO

TITOLI DI TESTA : "Le mura di Sana" di Pier Paolo Pasolini - Montaggio
 TATIANA CASINI MORIGI - Sincronizzazione CINEFONICO PALATINO - Fotografia
 di TONINO DELLI COLLI - Prodotto da FRANCO ROSSELLINI per la Rosima Anstalt
 S.r.l. - Documentario in forma di appello all'Unesco - Dedicato a questo
 Yemenita spaventapasseri.

TRAMA : Questo documentario "sotto forma di appello all'Unesco",
 si propone di porre il problema della speculazione edilizia nei Paesi
 sottosviluppati. Infatti le città e i monumenti di tali paesi sono
 stati preservati intatti attraverso i secoli se non i millenni dalla
 loro condizione di marginalità storica, direi di "sospensione della
 storia". E oggi, che si affacciano alla storia, e nella fattispecie
 alla storia "consumistica", il loro stupendo patrimonio artistico viene
 incoscientemente distrutto per dar luogo a un'edilizia che di moderno
 ha, in realtà, solo l'esteriorità e la cattiva qualità estetica.
 E' questo il caso dello Yemen, e soprattutto della sua capitale, Sana.
 Il documentario illustra la situazione della città che solo da un anno
 possiede una strada che la congiunge al Mar Rosso (strada dovuta ai Cinesi),
 e che ha quindi interrotto il suo isolamento di secoli.
 Primo effetto di questo congiungimento alla "civiltà" industriale, è
 stato appunto un disordinato e miserabile aggiornamento. La parte centrale
 della città è rimasta, per ora, intatta: stupenda, sebbene in chiave
 infinitamente più rustica e popolare, come Venezia o Urbino.
 Ma tutt'intorno è cominciato il disastro. Le mura di cinta sono state
 ormai in gran parte rase al suolo, e al loro posto sono state costruite
 casupole, depositi, qualche ambiziosa costruzione di cemento. Il danno
 è irreparabile. Il nostro documentario, che descrive questa situazione,
 si propone prima di tutto di deplorarla (il caso non è tipico dello Yemen:

Dappertutto succedono fatti di questo genere - e infatti nel documentario c'è una breve parentesi dedicata a un piccolo grattacielo che deturpa il profilo di Orte in Italia, con le sue mura di cinta): ma la deplorazione è inutile e sentimentale, bisogna cercare di intervenire: ecco perchè il documentario è concepito come "un appello all'Unesco" e alle stesse autorità della nuova Repubblica democratica dello Yemen.

61302
8 OTT 1972

Domanda di revisione

Carlo...

Agostino...

Il sottoscritto
Via
Tel.
Ditta

La revisione della pellicola dal titolo
di nazionalità
dichiarando che la pellicola stessa viene per la prima volta sottoposta alla revisione
lunghezza dichiarata metri
Roma, il

OGGETTO
TITOLO DI REVISIONE
TATIANA CASINI MORINI - Sincronizzazione
di TOMINO BRILLI COLLE - Prodotto da
E.T.I. - Documentario in forma di
Questo documentario "sotto forma di
si propone di porre il problema della espansione edilizia nel
si accostano. Infatti le città e i monumenti di tali paesi
no stati preservati infatti attraverso i secoli se non i millenni dal
la loro condizione di marginalità storica, distolte dall'espansione della
storica". E oggi, che si alluciano alla storia, e nella fattispecie
alla storia "comunista", il loro problema è di natura storica
ne inaspramente diretto per un lungo e ininterrotto che di
no ha, in realtà, solo l'esteriorità e la cattiva qualità
E' questo il caso dello Yemen, e soprattutto della sua capitale, Sana'a.
Il documentario illustra la situazione della città che solo da un anno
passata non eredita che la compagnia Al Mar Rosso (sua ditta) si
ne) e che ha quindi interrotto il suo isolamento di secoli.
rino all'atto di questo compromesso alla "civiltà" industriale, è
stato opposto un risordato e mirabile aggruppamento. La parte con
rale della città è rimasta, per ora, intatta: stupenda, sebbene la
chiave inconfondibilmente più rustica e popolare, come Venezia o Urbino.
Ma tutt'intorno è costruita il disastro. Le mura di cinta sono state
orati in gran parte raso al suolo, e al loro posto sono state costruite
geografici, quindi esplicita costruzione di cemento. Il danno
è irreparabile. Il nostro documentario, che deturpa questa situazione,
si propone prima di tutto di segnalare (il caso non è unico dello Yemen)

La 9 Sezione della Commissione di revisione
Cinematografica, esaminato il film il 16 NOV. 1972
esprime parere favorevole per la proiezione in pub-
blico senza limiti di età e per l'esportazione.

B. Agnolotto

Carlo Inna

U. Sestini - U. Sestini

Vista la legge 21 aprile 1962, n. 161;

Vista la ricevuta del versamento in conto corrente postale n. 130

dell'Ufficio Roma B intestato al Ricevitore del Registro di Roma per il pagamento della
tassa di L. 9145

SU CONFORME parere espresso dalla Commissione di revisione cinematografica di 1° grado

DECRETA

NULLA OSTA alla rappresentazione in pubblico del film

Le mura di Iseo

a condizione di non modificare in guisa alcuna il titolo, i sottotitoli e le scritte della pellicola, di non sostituire i quadri e le scene relative, di non aggiungerne altre e di non alterarne, in qualsiasi modo, l'ordine senza autorizzazione del Ministero.

X

Ai fini esclusivi della revisione, se ne autorizza anche l'esportazione.

~~Questo film non è soggetto a revisione per l'esportazione.~~

Roma, li 16 NOV. 1972

IL MINISTRO

[Signature]

N.B. — Il presente modulo non è valido se non munito del timbro del Ministero del Turismo e dello Spettacolo - Direzione Generale dello Spettacolo.



MINISTERO DEL TURISMO E DELLO SPETTACOLO
DIREZIONE GENERALE DELLO SPETTACOLO

IL SOTTOSCRITTO PERRIO GALIANO
CHIEDE ALLO SPETTABILE MINISTERO CHE
VENGA RILASCIATO IL VISTO DI CENSURA
RELATIVO AL DOCUMENTARIO "LE MURA
DI SAHA" PRODOTTO DALLA FELIX
CINEMATOGRAFICA S. Z. L. VIA T. MONTICELLI 2
CON OSSERVAZIONI

[Handwritten signature]

1
12.12.72
[Handwritten initials]

12 DIC 1972

PER COPIA

N.

61352



REPUBBLICA ITALIANA

MINISTERO DEL TURISMO E DELLO SPETTACOLO

DIREZIONE GENERALE DELLO SPETTACOLO

TITOLO: " LE MURA DI SANA "

Metraggio dichiarato 365

Metraggio accertato 360

FELIX CINEMATOGRAFICA s.r.l.

00197 ROMA - VIA T. MONTICELLI, 2

Marca: (già Rosima Anstalt S.r.l.)

DESCRIZIONE DEL SOGGETTO

T R A M A : Questo documentario "sotto forma di appello all'Unesco", si propone di porre il problema della speculazione edilizia nei Paesi sottosviluppati. Infatti le città e i monumenti di tali paesi sono stati preservati intatti attraverso i secoli se non i millenni dalla loro condizione di marginalità storica, direi di "sospensione della storia". E oggi, che si affacciano alla storia, e nella fattispecie alla storia "consumistica", il loro stupendo patrimonio artistico viene incoscientemente distrutto per dar luogo a un'edilizia che di moderno ha, in realtà, solo l'esteriorità e la cattiva qualità estetica. E' questo il caso dello Yemen, e soprattutto della sua capitale, Sana. Il documentario illustra la situazione della città che solo da un anno possiede una strada che la congiunge al Mar Rosso (strada dovuta ai Cinesi), e che ha quindi interrotto il suo isolamento di secoli. Primo effetto di questo congiungimento alla "civiltà" industriale, è stato appunto un disordinato e miserabile aggiornamento. La parte centrale della città è rimasta, per ora, intatta: stupenda, sebbene in chiave infinitamente più rustica e popolare, come Venezia o Urbino. Ma tutt'intorno è cominciato il disastro. Le mura di cinta sono state ormai in gran parte rase al suolo, e al loro posto sono state costruite casupole, depositi, qualche ambiziosa costruzione di cemento. Il danno è irreparabile. Il nostro documentario, che descrive questa situazione, si propone prima di tutto di deplorarla (il caso non è tipico dello Yemen: Dappertutto succedono fatti di questo genere - e infatti nel documentario c'è una breve parentesi dedicata a un piccolo grattacielo che deturpa il profilo di Orte in Italia, con le sue mura di cinta): ma la deplorazione è inutile e sentimentale, bisogna cercare di intervenire: ecco perchè il documentario è concepito come "un appello all'Unesco" e alle stesse autorità della nuova Repubblica democratica dello Yemen.

FELIX CINEMATOGRAFICA s.r.l.

Luca Puzan

16 NOV. 1972

Si rilascia il presente duplicato di NULLA OSTA concesso il a termine della legge 21 aprile 1962, n. 161, salvo i diritti d'autore ai sensi della vigente legge speciale e sotto l'osservanza delle seguenti prescrizioni:

1) di non modificare in guisa alcuna il titolo, i sottotitoli e le scritture della pellicola, di non sostituire i quadri e le scene relative, di non aggiungerne altri e di non alterarne, in qualsiasi modo, l'ordine senza autorizzazione del Ministero.

2)

12 DIC. 1972

Roma,

PER COPIA CONFORME
IL DIRETTORE DIVISIONE
(Dott. Antonio D'Orazio)

IL MINISTRO

F.to Speranza

" LE MURA DI SANA "

S P E A K E R :

Questa lapide firmata dal Vice Presidente del Consiglio di Stato e Ministro degli Esteri della Repubblica Popolare Cinese, ricorda la costruzione della strada dovuta appunto ai cinesi del Mar Rosso e della valle desertica nel cuore dello Yemen, dove sorge Sana.

Lo Yemen era fino a dieci anni fa un paese medioevale. Da secoli la sua storia si era fermata. La guerra civile tra Repubblicani e Monarchici, finita con la recente vittoria dei primi, ha rimesso in moto quella storia, ma ha decimato la gioventù. I soldati e gli operai sono dei bambini. Quale sia la vera volontà di questo popolo è ancora enigmatica.

In questo momento almeno a Sana, la capitale, è esploso un indiscriminato desiderio di modernità e di progresso proprio nel senso che queste parole hanno per noi. Ma non possiamo nasconderci che questo desiderio che è entrato nel paese, non è nato nel paese. Le minoranze rivoluzionarie hanno portato la democrazia in un paese medioevale che l'ha accettata pieno di buona volontà ma, indifeso come sempre, contro tutto ciò che viene dall'alto.

La rivoluzione repubblicana è stata insieme una rivoluzione socialista come spesso avviene nel Terzo Mondo. Sono giunti per primi i cinesi, perchè non dirlo, dall'alto a costruire strade; prima dal mare a Sana, poi da Sana al Nord. La loro presenza è carismatica e i loro corpi hanno la natura delle apparizioni.

Le strade costruite dai cinesi hanno portato innanzi tutto a Sana i primi beni di consumo della civiltà industriale, non importa se capitalista o socialista. I benefattori quindi nello Yemen, da Oriente e da Occidente, hanno cominciato la loro opera di corruzione d'altra parte ormai senza alternative, ma lo Yemen è un paese povero ed è costretto ad acquistare beni di consumo di seconda qualità.

La sua volontà di progredire tuttavia è ancora ingenua e piena degli entusiasmi di un dopoguerra vittorioso. Essa può contentarsi dunque di poco.

Il primo aiuto alla resistenza Yemenita l'ha dato Nasser con una spedizione militare non molto felice e impopolare nello stesso Yemen. Tuttavia la morte di Nasser ha fatto sventolare nello Yemen le bandiere nere del lutto nazionale. E' sotto il segno di Nasser che si sono aperte le vie del futuro. Così sta nascendo la nuova, poverissima struttura moderna di una città:

Il Parlamento, il Ministero degli Interni, la Banca Nazionale, il Ministero delle Informazioni, il Ministero della Difesa, la sede del Presidente della Repubblica. La vecchia città dentro le mura di cinta è ancora completamente intatta.

Sana è una vera grande città medioevale, grande circa quanto Spoleto, rimasta tutta intera esattamente come era molti secoli fa. Caso ormai forse unico al mondo.

Non avendo subito mai nessuna contaminazione con nessun mondo diverso, e tanto meno col mondo moderno, radicalmente diverso, la sua bellezza ha una forma di perfezione irreali, quasi eccessiva ed esaltante. Benchè su un registro infinitamente più rustico e popolare, essa è bella come Venezia, Urbino o Praga o Amsterdam.

La classe dirigente yemenita se ne vergogna perchè è povera e sporca e certo ha ormai tacitamente deciso la sua distruzione. Ormai del resto la distruzione del mondo antico, ossia del mondo reale, è in atto dappertutto. L'irrealtà dilaga attraverso la speculazione edilizia del neo-capitalismo.

Al posto dell'Italia bella e umana, anche se povera, c'è ormai qualcosa di indefinibile che chiamare brutto è poco.

INTERVISTA con abitante di Orte

Per l'Italia è finita ma lo Yemen può essere ancora interamente salvato.

La porta principale di Sana si apre sui luoghi, dove fino a pochi mesi fa, isolate nella vallata desertica, soorgevano le sue stupende mura.

Ci rivolgiamo all'Unesco perchè aiuti lo Yemen a salvarsi dalla sua distruzione, cominciata con la distruzione delle Mura di Sana.

Ci rivolgiamo all'Unesco perchè aiuti lo Yemen ad avere coscienza della sua identità e del paese prezioso che esso è.

Ci rivolgiamo all'Unesco perchè contribuisca a fermare una miseranda speculazione in un paese dove nessuno la denuncia.

Ci rivolgiamo all'Unesco perchè trovi la possibilità di dare a questa nuova Nazione la coscienza di essere un bene

comune dell'umanità e di dover proteggersi per restarlo.

Ci rivolgiamo all'Unesco perchè intervenga finchè in tempo a convincere una ancora ingenua classe dirigente che la sola ricchezza dello Yemen è la sua bellezza. Per conservare tale bellezza significa oltre tutto possedere una risorsa economica che non costa nulla e che lo Yemen è in tempo a non commettere gli errori commessi dagli altri paesi.

Ci rivolgiamo all'Unesco in nome della vera, seppur ancora inespressa, volontà del popolo Yemenita; in nome degli uomini semplici che la povertà ha mantenuto puri; in nome della grazia dei secoli oscuri, in nome della scandalosa forza rivoluzionaria del passato.